



SEMI della PAROLA

Preghiamo e meditiamo insieme

24 APRILE 2022

DOMENICA IN ALBIS

o Della DIVINA MISERICORDIA - ANNO C

**Come bambini appena nati desiderate il genuino latte spirituale:
vi farà crescere verso la salvezza. Alleluia. (Cf. 1Pt2,2**

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Vieni Spirito Santo,
vieni per mezzo della potente intercessione di Maria tua sposa amatissima.

A te ricorriamo, misericordiosa Madre di Cristo,
nelle necessità non respingere il nostro pregare,
ma dal pericolo guardaci, o sola pura e benedetta.

A San Giuseppe

Glorioso San Giuseppe, uomo giusto e dalle mille virtù, a Te Dio affidò il suo unico figlio, a te Gesù stava sottomesso chiamandoti Padre. Tu che guardavi Maria SS. ma negli occhi, con amore di sposo. Nostro fortissimo Protettore e Patrono, ascolta la preghiera che ti rivolgiamo, con fiducia ed abbandono e ottienici da Dio, grazia e perdono.

Pater - Ave- Gloria

Parla con me

Oggi ho cercato qualcuno che mi prestasse le sue mani per scriverti,
d'ora in poi scriverò direttamente nel tuo cuore.

Se me lo permetti, devi solo dirmi 'Sì'...

A partire da oggi. Parla con me,
scarica i tuoi pesi e le tue ansie su di me.

Ho sempre tempo per te, raccontami ogni cosa,
piangi se vuoi, asciugherò ogni tua lacrima e accarezzherò il tuo volto.

Chiamami a qualsiasi ora del giorno o della notte,
non dormo mai e ti risponderò sempre.

Se tu riuscissi a guardare l'universo con amore,
a vederti nello specchio con umiltà,
a mostrare tenerezza a chi ti sorride,

misericordia a chi ti chiede compassione e perdono
a chi ti fa piangere... la mia voce diventerà il tuo pensiero.

Alleluia, alleluia.

Perché mi hai veduto, Tommaso, tu hai creduto;
beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!

Alleluia.

Dal Vangelo secondo Giovanni
(Gv.20, 19-31)

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Parola del Signore

1° Seme: Gv. 20. 19 «*Pace a voi*»

Le prime parole che Gesù dice sono: «Pace a voi». Il Risorto reca l'autentica pace, perché mediante il suo sacrificio sulla croce ha realizzato la riconciliazione tra Dio e l'umanità e ha vinto il peccato e la morte. Questa è la pace. I suoi discepoli per primi avevano bisogno di questa pace, perché, dopo la cattura e la condanna a morte del Maestro, erano piombati nello smarrimento e nella paura. Gesù si presenta vivo in mezzo a loro e, mostrando le sue piaghe, dona la pace come frutto della sua vittoria. È un insegnamento per loro ma anche per noi, come se Gesù dicesse a tutti noi: "Se tu non sei in pace, tocca le mie piaghe".

Da quelle piaghe scaturisce la misericordia. Tutti noi abbiamo bisogno della misericordia.

Avviciniamoci a Gesù e tocchiamo le sue piaghe nei nostri fratelli che soffrono. Le piaghe di Gesù sono un tesoro: da lì esce la misericordia. Con le sue piaghe Gesù intercede davanti al Padre, dà la misericordia a noi se ci avviciniamo e intercede per noi.

«Pace a voi!» Non è un saluto, e nemmeno un semplice augurio: è un dono, anzi, il dono prezioso che Cristo offre ai suoi discepoli. La vera pace, quella profonda, viene dal fare esperienza della misericordia di Dio.

2° Seme: Gv. 20. 22 *Ricevete lo Spirito Santo, "a coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati."*

Fratelli dopo otto giorni dalla Resurrezione di Gesù ecco che troviamo nel vangelo di oggi gli apostoli smarriti e spaventati rinchiusi nel cenacolo nonostante le donne abbiano visto il risorto che ha detto a loro di dire ai discepoli di andare tutti a Gerusalemme perché lui sarebbe apparso lì. Infatti Gesù mantiene la promessa ed ecco che si presenta in mezzo a loro a porte chiuse e gli dice "pace a voi" e poi gli mostra il fianco trafitto e le mani. I discepoli si rallegrarono nel vedere il Maestro. Gesù gli dà un comandamento e qui che istituisce il sacramento della confessione "a coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno

perdonati.”

Oggi fratelli purtroppo tanti di noi non danno la giusta importanza a questo Sacramento e non invociamo la Misericordia e il perdono di Dio. La confessione è l'unico detergente per lavare le macchie dalla veste bianca del nostro battesimo e ritornare puri come il giorno del nostro battesimo. Gesù oggi è in mezzo a noi ma, accecati dalle paure degli eventi avversi che si susseguono nel mondo, ci chiudiamo nelle nostre case e chiudiamo fuori la Speranza e la Misericordia di Dio.

3° Seme: Gv 20, 24-25 *Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimò, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».*

Giovanni, che era presente alla scena e che come gli altri testimonia: «Abbiamo visto il Signore!», è molto rispettoso nei confronti della incredulità di Tommaso, suo compagno oramai da tre anni. Infatti si limita a descrivere la scena, senza dare nessun giudizio riguardo all'atteggiamento da lui mantenuto di incredulità. Lascia a Gesù, il compito di convincere definitivamente l'apostolo, circa la sua avvenuta resurrezione. Questo comportamento, ci insegna almeno due cose. La prima è mai giudicare, ma essere misericordiosi e comprensivi, nei confronti di chi vuol negare anche l'evidenza. La seconda è che nessuno può aprirsi alla grazia di Dio, con il cuore indurito. Tommaso è l'apostolo che più ci ricorda l'atteggiamento da noi tenuto in mille situazioni. Stentiamo a fidarci, se una cosa non ci torna, anche degli amici più cari. Tendiamo a fare di testa nostra, insomma preferiamo sbagliare da soli, spesso accecati dall'orgoglio. Quanti nostri fratelli non hanno ancora compreso appieno il significato dell'avvenuta resurrezione di Gesù. Quanti festeggiano la Pasqua, non come passaggio da una vita vecchia (carnale), ad una vita nuova (spirituale), ma piuttosto come festa pagana, in cui si mangia, si beve e ci si dimentica del salvatore. Occorre pregare, pregare, pregare, perché lo Spirito Santo trasformi tanti cuori di pietra, in cuori di carne e che la misericordia di Dio, in questa domenica, scenda veramente abbondante.

4° Seme: Gv. 20. 26-29 *<Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. “Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!”>*

L'apparizione del Signore al v. 26 del Vangelo di Giovanni – che è l'unico a raccontare questo episodio – ricalca un po' l'inizio del brano di oggi. Tommaso ora è presente e Gesù lo invita a fare la verifica su di Lui con le medesime parole pronunciate dal discepolo otto giorni prima. A questo punto Tommaso esclama: <Mio Signore e mio Dio!> che è considerata la più bella professione di fede del Vangelo. Tommaso già altre due volte ha avuto difficoltà a capire le parole e le scelte del Signore; ora il suo “errore” è quello di non credere alla testimonianza dei suoi compagni, perciò Gesù che sono beati coloro che crederanno in Lui senza averlo visto. Certo i discepoli sono stati dei privilegiati perché l'hanno udito, visto e toccato e lo stare insieme aiuta a vincere incertezze e produce speranza e fiducia, ma tutti quelli che sono venuti dopo, compresi noi oggi e quelli che ci seguiranno, non sono svantaggiati perché godranno della gioia e della pace offerte da Dio a tutti. Tommaso non è giudicato da Gesù ma incoraggiato ad arrendersi all'Amore se viene a lui con le ferite del Venerdì Santo. L'ostinazione mostrata dal discepolo però forse è meno antipatica di quella degli altri che sono rimasti chiusi dentro oltre che per la paura anche per la delusione provata dopo il terribile evento della crocifissione del loro Maestro. Forse lui è un po' il simbolo delle difficoltà che gli uomini di ogni tempo incontrano per arrivare a credere nella risurrezione di Gesù; con i suoi dubbi ci coinvolge profondamente e mette in luce le nostre ricorrenti tentazioni. Il Risorto possiede una vita che sfugge ai nostri sensi, che può essere “vista” solo mediante la fede, una fede forte e genuina.

Signore, so che ci sei, ma fa che io sia capace di sentirti accanto a me quando mi sento lontano!

5°Seme: Gv. 20. 27 Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!»

Gesù invita Tommaso a constatare, a toccare, a guardare, la verità e la realtà della sua risurrezione, ossia a fare quanto era sua espressa richiesta per poter credere nella risurrezione di Gesù. Lo invita poi a non essere incredulo, ma credente!

L'incredulità di Tommaso non ha una spiegazione razionale: sappiamo bene che la mente non necessariamente deve vedere e non sempre deve toccare per constatare ed accettare la realtà. Alla mente è sufficiente la testimonianza per accettare la realtà, quindi a Tommaso sarebbe dovuta bastare la testimonianza dei dieci discepoli che certamente non scherzavano con lui nel riferirgli l'accaduto, e che non avrebbero potuto certo scherzare tutti quanti per ben otto giorni: qualcuno si sarebbe ravveduto in tutto questo tempo e raccontato una storia diversa! Infine Tommaso avrebbe dovuto credere per il cambiamento degli altri discepoli, operato dallo Spirito Santo, che testimoniavano con forza e convinzione la risurrezione di Gesù superando lo smarrimento per la morte in croce e vivendo la loro fede.

6°Seme: Gv. 20. 27

Seconda domenica di Pasqua, dedicata alla Divina Misericordia, voluta da San Giovanni Paolo II, ma è anche, come tutte le domeniche, dedicata alla comunità e a ciascuno di noi che cerchiamo di percorrere un cammino di fede verso l'incontro con Gesù Eucaristia alla mensa della domenica, che è la Pasqua della settimana. Nel Vangelo ci sentiamo dire da Gesù, come ha detto a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani... e non essere incredulo, ma credente!». Ecco, ci sta chiedendo una professione di fede, di credere in lui, ci sta chiedendo di riconoscere le nostre mancanze.

L'incontro con Gesù Eucaristia genera misericordia e non è un dono che devo tenere per me, ma devo trasmetterlo agli altri con la preghiera e la mia vita. La comunità è una grande famiglia nella quale nessuno è perfetto, ma è il luogo della cura e del perdono, dove la misericordia è richiesta.

Lode al Dio dei vivi

Sei il Dio dei vivi.

Sei il Dio di chi ama tenacemente e fedelmente, pronto anche a morire per amore.

Sei il Dio di chi resiste a ogni desiderio di vendetta ed è capace di perdonare.

Sei il Dio di chi incoraggia chi è senza coraggio perché schiacciato dai fallimenti.

Sei il Dio di chi media la pace e riesce a intrecciare le mani di chi se le puntava contro.

Sei il Dio di chi benedice e con le parole non giudica.

Sei il Dio di chi apre la porta di casa e prepara la tavola a chiunque ha fame e freddo.

Sei il Dio di chi parla di te non con fredde parole ma con i caldi gesti quotidiani dell'amore.

Sei il Dio di chi vive anche se per la nostra società la sua vita non ha molto valore perché povero e straniero.

Sei il Dio di chi ha il corpo inefficiente e inutile ma dentro di se ha ancora il tuo respiro di vita,

Sei il Dio di mio papà, dei miei famigliari e amici che hanno lasciato questo mondo dove vivo io, ma che ora vivono in te.

So che sei il Dio dei vivi e questo dona al mio cuore a volte triste un soffio di vita e di speranza.